

RR

Report delle attività di ricerca

Dottorato di Ricerca in *Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali*
Seminari settori scientifico disciplinari 2021-2022
SSD ICAR/17 - Disegno

Nuove frontiere nel Disegno | New frontiers in Drawing

a cura di Ornella Zerlenga, Alessandra Cirafici

Direttore DADI Ornella Zerlenga

Responsabile editoriale DADI_PRESS Marino Borrelli

Coordinamento scientifico DADI_PRESS

Marina D'Aprile (Didattica)
Antonio Rosato (Ricerca)
Danila Jacazzi (Terza Missione)

Coordinamento grafico DADI_PRESS

Vincenzo Cirillo

Team editoriale

Vincenzo Cirillo (coordinamento)
Margherita Cicala
Fabiana Guerriero
Rosina Iaderosa
Riccardo Miele
Alice Palmieri
Gennaro Pio Lento

Vincenzo Cirillo (cover graphic design)



© copyright DADI_PRESS

Linea editoriale del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

ISBN 978-88-85556-24-9 (versione elettronica del formato PDF) - 2023

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o trasmessa salvo autorizzazione di DADI_PRESS.
L'editore DADI_PRESS non è responsabile della gestione di eventuali rivendicazioni relative alla paternità di citazioni, immagini, tabelle,
ecc. L'autore/gli autori hanno la piena responsabilità per i contenuti del loro saggio.

I saggi da p. 189 a p. 333 sono stati sottoposti al processo di *double-blind peer review*.

Questo volume è presente nella forma elettronica
all'indirizzo www.architettura.unicampania.it

Indice

4 **Autori | Authors**

9 **Introduzione | introduction**

Paolo Giordano

15 **Prefazione. Nuove frontiere nel disegno**

Preface. New frontiers in drawing

Ornella Zerlenga

Interventi su invito | Invited Essays

23 **Il cardine proiettivo**

The projective pivot

Agostino De Rosa

55 **Modellazione tridimensionale e presentazione del patrimonio culturale: esperienze di realtà aumentata (AR) e realtà virtuale (VR)**

3D Modeling and Presentation of Cultural Heritage: Augmented Reality (AR) and Virtual Reality (VR) Experiences

Roberta Spallone

75 **Documentare e rappresentare la conservazione dei Beni Culturali**

To document and represent the preservation of Cultural Heritage

Laura Baratin

107 **Oltre i confini. Esplorare le frontiere del Rilievo con i dispositivi di conoscenza della Next Generation**

Beyond borders. Exploring the frontiers of Surveying with Next Generation knowledge devices

Massimiliano Campi

Tavola Rotonda | Round Table

133 **Tecnologie digitali fra immaginario e fashion design**

Digital technologies between imagery and fashion design

Massimiliano Ciammaichella

139 **L'analisi grafica ha un futuro?**

Does graphic analysis have a future?

Edoardo Dotto

145 **Archivi di architettura fra conservazione, esposizione, divulgazione**

Architecture Archives between conservation, exhibition, dissemination

Laura Farroni

151 **Immagini. Il campo ampio del Disegno**

Images. The broad field of Drawing

Elena Ippoliti

159 **Frontiere disciplinari e territori di confine**

Disciplinary frontiers and border territories

Alessandro Luigini

164 **Sfide: fra Disegno e digital Twin**

Challenges: between Design and Digital Twin

Anna Osello

168	Accezioni del disegno: permanenze e innovazioni negli archivi di architettura Concepts of drawing: permanences and innovations in architecture archives <i>Caterina Palestini</i>
173	La ricerca nel settore del Disegno: strategie, politiche, opportunità Research in the field of Drawing: strategies, policies, opportunities <i>Rossella Salerno</i>
	Conclusioni Tavola Rotonda Round Table Conclusions
181	Frontiera come metafora della ricerca sperimentale Frontier as a metaphor for experimental research <i>Francesca Fatta</i>
	Saggi Essays
189	Storytelling digitale, una nuova prospettiva nella presentazione del patrimonio culturale Digital storytelling, a new perspective in the presentation of cultural heritage <i>Haroune Ben Charif</i>
194	Il Jardines del Principe dell'Escorial: analisi storica e morfologica del complesso monumentale The Jardines del Principe of Escorial: historical and morfological analisis of monumntal complex <i>Davide Carleo, Michelangelo Scorpio, Pilar Chías Navarro</i>
206	Dai modelli lignei ai prototipi in stampa tridimensionale: la rappresentazione di un'idea e della realtà From wooden models to prototypes in three-dimensional printing: the representation of an idea and reality <i>Margherita Cicala, Carlo Di Rienzo</i>
221	Le frontiere ed il ruolo del modello di rilievo The frontiers and the role of the survey model <i>Luigi Corniello, Pedro A. Janeiro, Gianluca Gioioso, Rosa De Caro, Angelo De Cicco, Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento</i>
237	Verso la frontiera. Apparati disciplinari per l'analisi del patrimonio architettonico Towards the frontier. Disciplinary tools for the analisis of architectural heritage <i>Angelo De Cicco, Luigi Corniello</i>
255	Analisi conoscitiva della Casita del Infante: strumento fondamentale per la valorizzazione di architetture in contesti paesaggistici monumentali Cognitive analysis of the Casita del Infante: essential tool for the enhancement of architecture in monumental landscape contexts <i>Martina Gargiulo, Giovanni Ciampi, Pilar Chías Navarro</i>
266	Digital Storytelling. Enfatizzando il livello di coinvolgimento delle proiezioni digitali ottenute su reperti Digital Storytelling. Emphasizing the involvement of combined physical artifact and digital projection <i>Giulio Giordano</i>
277	Limite e confronto. Le frontiere del rilievo nei luoghi di meditazione Limit and confrontation. The frontiers of survey in places of meditation <i>Fabiana Guerriero</i>
290	Nuove forme di creatività dall'Intelligenza Artificiale? New forms of creativity from Artificial Intelligence? <i>Rosina Iaderosa</i>
302	Modelli rappresentativi per il rilievo dell'architettura. Il Monastero di San Juan de Los Reyes a Toledo Representative models for the survey of architecture. The Monastery of San Juan de Los Reyes in Toledo <i>Gennaro Pio Lento</i>

320	Le forme del suono: la Cimatca come nuova frontiera della disciplina del Disegno The Shapes of Sound: Cymatics as a New Frontier of the Drawing Discipline <i>Riccardo Miele, Vincenzo Cirillo</i>
337	Narrazioni analogiche e digitali: esperienze phygital negli allestimenti contemporanei Analogue and digital narratives: phygital experiences for contemporary museum exhibitions <i>Alice Palmieri</i>
353	Postfazione. Oltre i limiti dei confini disciplinari Postface. Beyond the limits of the disciplinary borders <i>Alessandra Cirafici</i>
	Appendice Appendix
359	Doppia revisione anonima Double blind peer review)
359	Revisori anonimi Anonymous Reviewers
359	Traduzioni in lingua inglese English translations

Autori | Authors



Paolo Giordano

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Coordinatore del Dottorato di Ricerca in Architettura, Disegno Industriale e Beni Culturali
Professore ordinario SSD ICAR/19 Restauro

Curatrici | Editors



Ornella Zerlenga

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Alessandra Cirafici

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno

Relatori chiave | Keynote Speakers



Laura Baratin

Università degli Studi di Urbino
Dipartimento di Scienze Pure e Applicate
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Massimiliano Campi

Università degli Studi di Napoli Federico II
Dipartimento di Architettura
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Agostino De Rosa

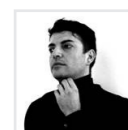
Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Roberta Spallone

Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno

Tavola Rotonda partecipanti | Roundtable participants



Massimiliano Ciammaichella

Università Iuav di Venezia
Dipartimento di Culture del Progetto
Professore associato SSD ICAR/17 Disegno



Edoardo Dotto

Università degli Studi di Catania
Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Laura Farroni

Università degli Studi di Roma Tre
Dipartimento di Architettura
Professore associato SSD ICAR/17 Disegno



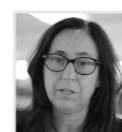
Elena Ippoliti

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Alessandro Luigini

Libera Università di Bolzano
Facoltà di Scienze della Formazione di Bressanone
Professore associato SSD ICAR/17 Disegno



Anna Osello

Politecnico di Torino
Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Caterina Palestini

Università degli Studi "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara
Dipartimento di Architettura
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno



Rossella Salerno

Politecnico di Milano
Dipartimento di Scienze Pure e Applicate
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno

Tavola Rotonda Conclusioni | Roundtable Conclusions



Francesca Fatta

Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria
Dipartimento di Architettura e Territorio
Professore ordinario SSD ICAR/17 Disegno - Presidente UID - Unione Italiana Disegno

Autori dei saggi | Authors of the essays



Haroune Ben Charif

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottorando di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno



Davide Carleo

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottorando di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno



Pilar Chías Navarro

Universidad de Alcalá
Departamento de Arquitectura de la Escuela Técnica Superior de Arquitectura
Catedrática SSD ICAR/17 Disegno



Giovanni Ciampi

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Professore associato SSD ING-IND/11 Fisica tecnica ambientale



Margherita Cicala

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottoranda di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno



Vincenzo Cirillo

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
RTDb SSD ICAR/17 Disegno



Luigi Corniello

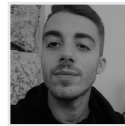
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
RTDb SSD ICAR/17 Disegno

**Rosa De Caro**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottoranda di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Angelo De Cicco**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottorando di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Carlo Di Rienzo**

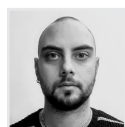
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Laureato SSD ICAR/17 Disegno

**Martina Gargiulo**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottoranda di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Gianluca Gioioso**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottorando di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Giulio Giordano**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottorando di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Fabiana Guerriero**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottoranda di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Rosina Iaderosa**

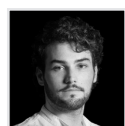
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottoranda di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Pedro Antonio Janeiro**

Universidade de Lisboa
Faculdade de Arquitectura
Professore associato SSD ICAR/17 Disegno

**Gennaro Pio Lento**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottorando di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Riccardo Miele**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Dottorando di Ricerca SSD ICAR/17 Disegno

**Alice Palmieri**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
RTDa SSD ICAR/17 Disegno

**Michelangelo Scorpio**

Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
RTDb SSD ING-IND/10 Fisica tecnica

INTRODUZIONE

INTRODUCTION

TAVOLA ROTONDA
ROUND TABLE

Fig. 1 - Atacac, TrailBlazer, Atacac sharewear no.32, 2021 (<https://atacac.com>).



potente detonatore nell'innescare un senso di appartenenza identitaria, anche solo transitoria. La moda, infatti, si concentra sul progetto del corpo ancor prima di vestirlo, veicolando attraverso le collezioni gli esiti di processi nei quali specchiare i valori di un marchio e, al contempo, offrendo credibili risposte ad un desiderio di appartenenza sociale (Fiorani, 2004).

Astraendosi dal mero prodotto e focalizzandosi sul soggetto che lo pone in essere, Yuniya Kawamura afferma che la moda "non è l'abbigliamento visibile ma è l'insieme degli elementi invisibili in esso incorporati" (Kawamura, 2006,

variable bodies, the completeness of which serves as a powerful detonator in triggering a sense of identity belonging, even if only transitory. Indeed, fashion focuses on the body design even before dressing it, conveying through collections the processes outcomes that reflect a brand's value and, at the same time, offering credible answers to a certain social belonging desire (Fiorani, 2004).

Detaching from the mere product and focusing on the subject that brings it into being, Yuniya Kawamura states that fashion "is not the visible clothing but is the set of invisible elements

p. 11), tra questi sicuramente spicca la capacità di reinventare l'immaginario, arduo compito la cui riuscita spetta alle abili competenze del fashion designer e non più all'anacronistico stilista, come si continua a leggere in alcune riviste di settore o a sentire nei programmi televisivi che hanno la pretesa di aggiornarci sulle nuove tendenze, dimentichi dei mutamenti culturali, economici e di mercato cui il sistema moda è costantemente sottoposto. Gli anni Ottanta e Novanta dei fasti della couture, infatti, assieme al vanto degli italiani che hanno visto coincidere il proprio nome con la griffe da esibire in passerella, sono tramontati. A conclusione di quel periodo "emersero marchi aziendali, che nei primi tempi ostentarono il nome di un finto stilista, ma presto nascesero persino l'esistenza di un soggetto creativo. Era la rivincita dell'industria e del meccanismo economico che, spersonalizzando il prodotto, lo rendeva autonomo da qualsiasi riferimento 'artistico' e lo trasformava in quello che è: semplice merce da comprare" (Morini, 2006, p. 351).

Oggi sono pochissimi gli italiani a sfilare nella prestigiosa settimana dell'alta moda parigina, tra questi si distingue il veterano Giorgio Armani con la collezione Privé, ma in generale è del tutto evidente come le figure dei fashion designer si siano evolute in quelle dei direttori creativi, nel reinterpretare e attualizzare l'immagine di marchi consolidati come, ad esempio, stanno facendo: Alessandro Michele per Gucci, Maria Grazia Chiuri per Dior, Anthony Vaccarello per Saint Laurent, Riccardo Tisci per Burberry, Pierpaolo Piccioli per Valentino e Marco Zanini per Schiaparelli. Tuttavia, oltre ai celeberrimi testimoni di un lusso da evolvere, va considerato anche il contributo dei giovani designer che, astraendosi dai ritmi serrati delle collezioni, lavorano sui tempi distesi del progetto nell'intersecare le pratiche artigianali con le tecnologie digitali, in capsule collection calibrate su pochi elementi indirizzati a una specifica committenza, quella che non vuole sottostare alla massificazione del gusto e dello 'stile'. Quest'ultimo termine è ampiamente abusato dalla critica di moda e non va generalizzato, poiché assume un'accezione altra quando riferito alla proprio-

embedded in it" (Kawamura, 2006, p. 11), among these certainly stands out the ability to reinvent imagery. An arduous task whose success is up to the able skills of the fashion designer and no longer to the anachronistic Stilista, as we continue to read in some trade magazines, or hear in television programs that claim to update on new trends, unaware of the cultural, economic and market changes to which the fashion system is constantly subjected.

Indeed, the 1980s and 1990s of couture glories, along with the boast of Italians who saw their names coincide with the designer label to be displayed on the catwalk, have waned. After that period "corporate brands emerged, which in the early days paraded the name of a fake designer, but soon hid even the existence of a creative subject. It was the revenge of industry and the economic mechanism that, by depersonalizing the product, made it autonomous from any 'artistic' reference and turned it into what it is: simple merchandise, to be bought" (Morini, 2006, p. 351).

Today very few Italians are showing in the prestigious Paris haute couture week, among them the expert Giorgio Armani stands out with his Privé collection. In general it is quite evident how the figures of fashion designers have evolved into those creative directors, in reinterpreting and updating the image of established brands, for example, they are making: Alessandro Michele for Gucci, Maria Grazia Chiuri for Dior, Anthony Vaccarello for Saint Laurent, Riccardo Tisci for Burberry, Pierpaolo Piccioli for Valentino, and Marco Zanini for Schiaparelli.

However, in addition to the celebrated protagonists of an evolving luxury, you must also consider the contribution of young designers who, distancing themselves from the tight rhythms of collections, work on the dilated times of project in intersecting artisanal practices with digital technologies, in capsule collections calibrated on a few elements addressed to a specific clientele, those who do not want to submit to the massification of taste and 'style'.

The latter term is widely abused by fashion critics and should not be gen-

cettiva presenza, “ha a che fare con l’attitudine, con un certo gusto innato. Si può imparare ad avere uno stile? Forse, ma sono necessarie molta applicazione e molta disciplina” (Frisa, 2015, p. 125). La ricchezza di approcci alla creazione di innovative silhouette si alimenta delle metodologie tipiche del disegno, da una parte registrando una sorta di ritorno nostalgico alle pratiche analogiche e al lavoro manuale di modellazione dei tessuti, operato direttamente su manichino. Quindi, l’occidentale retaggio di una progettualità del capo, concepito a partire dalla bidimensionalità del piano per abitare lo spazio del corpo, può tranquillamente ibridarsi con le tecniche del *moulage* che afferiscono a tutt’altre culture, come quelle orientali legate al cerimoniale di vestizione, sagomando metri di tessuto avvolgente attorno al busto e agli arti. È una sorta di rituale scultoreo dal quale, solo in ultima istanza, si desume il cartamodello senza la necessità di possedere avanzate conoscenze di modellistica sartoriale, nel momento in cui le superfici vengono sottoposte a processi di separazione dettati dallo sviluppo nel piano.

Questa propensione a contaminare metodologie e tecniche, per certi aspetti, è sempre stata una prerogativa dei creatori di moda. “La loro è infatti tutt’altro che una posizione retro, di recupero dell’autentico. Si tratta invece di un approfondimento delle potenzialità più intime della produzione industriale: ne risulta la messa in scena, nel singolo capo, dell’obliterazione del confine di senso all’interno della tradizionale opposizione uomo-macchina” (Colaiacono, 2000, p. 35). Allora, se da una parte il successo del CAD sembra trovare la giusta dimensione nelle voraci logistiche del fast fashion – per cui i ritmi si accelerano vertiginosamente nella gestione di una produzione massificante, negoziata sul rigore delle misure e delle taglie da trasferire ai reparti delle sartorie –, gli odierni strumenti di modellazione solida si sono evoluti assistendo anche le fasi di ideazione dei capi, attraverso interfacce intuitive che si configurano come efficaci ausili di progetto. Nello sperimentarne le possibilità, Rickard Lindqvist e Jimmy Herdberg hanno fondato *Atacac*, un’azienda e un nego-

eralized, as it takes on another meaning when referring to proprioceptive presence, “it has to do with attitude, with a certain innate taste. Can one learn to have a style? Perhaps, but it takes a lot of application and discipline” (Frisa, 2015, p. 125).

The wealth of approaches to the creation of innovative silhouettes is improved by the typical drawing methodologies, on the one hand registering a kind of nostalgic return to analog practices and the manual work of fabric modeling, produced directly on a dummy. Thus, the Western legacy of a garment design, conceived of the two-dimensionality of the plane to dress the space of the body, can safely hybridize with moulage techniques that pertain to quite other cultures, such as those in the East related to the dressing ceremonial, shaping meters of wrapping fabric around the torso and limbs. It is a kind of sculptural ritual from which, only as of the last phase, the pattern is obtained without the need for advanced knowledge of tailoring and patternmaking, as surfaces undergo separation processes regulated by development in the plane.

This propensity to interpolate methodologies and techniques, in some respects, has always been a prerogative of fashion creators. “Theirs is indeed anything but a retro position, a recovery of the authentic. Instead, it is a deepening of the most intimate potential of industrial production: the result is the staging, in the individual garment, of the obliteration of the boundary of meaning within the traditional man-machine opposition” (Colaiacono, 2000, p. 35).

So, while the success of CAD seems to find its proper dimension in the fast-paced fast fashion logistics, the pace accelerates dramatically in the management of massing production, negotiated over the rigor of measurements and sizes to be transferred to tailoring departments. But today’s 3D modeling tools have evolved by assisting the garment conception stages as well, through intuitive interfaces that act as effective design aids. In experimenting with its possibilities, Rickard Lindqvist and Jimmy Herdberg founded *Atacac*, a company and online store in which customers can purchase

zio online nel quale il cliente può acquistare abiti personalizzati, accessori e cartamodelli ottenuti da elaborazioni in software come *CLO 3D* (fig. 1).

Le creazioni proposte rappresentano gli esiti di una costruzione cinetica dell’indumento (Lindqvist, 2005), studiata proprio a partire dall’approfondimento dei costumi di alcune etnie, spaziando dal sari al dhoti indiano, all’hajk arabo. Pertanto, una superficie rettangolare viene avvolta e drappeggiata attorno a un avatar 3D, verificandone le collisioni e l’adattamento in funzione della tipologia di tessuto scelto, le cui caratteristiche fisiche sono registrate da avanzati algoritmi di clothing simulation che assecondano il progettista anche nella fase di taglio e assemblamento delle parti. Ma è sempre un solo elemento a vestire il corpo, un cartamodello che tende a negare l’esistenza di altri pattern, così le traiettorie di cucitura sono curve e si muovono girando sugli arti in un gioco sapiente di geometria piana e spaziale, simboleggiando una sorta di critica all’imposizione delle standardizzate linee sartoriali e, soprattutto, delle taglie. Così, l’abito diventa una seconda pelle animata dal movimento libero del corpo e non ne costringe la postura.

Quello di *Atacac* è un chiaro esempio di come le metodologie di rappresentazione odierne vadano lette nei termini dei potenziali che offrono, nell’accompagnare l’intero iter progettuale. In altri casi, invece, la moda fa elogio al riconoscibilissimo formalismo prodotto da codici e script tipici della modellazione parametrica con algoritmi generativi, quando eccede nella ripetizione delle ricorsive geometrie della natura, da ricondurre alle stampe 3D da indossare. Tuttavia, le tecnologie digitali convivono tranquillamente con la messa in scena del corpo, quando sono in grado di promuovere fisicità e modelli vestimentari altri dal consueto. Del resto, la distinzione fra fatto a mano su misura e prodotto dalle macchine è ampiamente superata dalle loro costanti contaminazioni e rimodulazioni (Calefato, 2021). Ciò che conta è la capacità di innovare rispetto al tempo presente e nel cimentarsi nell’impresa, sicuramente, i processi creativi dei fashion designer di domani non saranno partecipi di alcun abbandono delle pratiche analogiche

customized clothing, accessories and patterns obtained from processing in software such as *CLO 3D* (fig. 1).

The proposed creations represent the outcomes of a Kinetic Garment Construction (Lindqvist, 2005), studied precisely from an in-depth study of the costumes of certain ethnic cultures ranging from the sari to the Indian dhoti, to the Arabian hajk. Therefore, a rectangular surface is wrapped and draped around a 3D avatar, checking its collisions, and fit according to the type of fabric chosen, whose physical characteristics are recorded by advanced clothing simulation algorithms that also assist the designer in cutting and assembling the parts.

But it is always only one element that dresses the body, a pattern that tends to deny the existence of other patterns, so the stitching trajectories are curved and move by turning on the limbs in a skillful play of flat and spatial geometry, symbolizing a kind of critique of the imposition of standardized sartorial lines and, above all, sizes. Thus, the garment becomes a second skin animated by the body free movement and does not constrain its posture.

Atacac’s is a clear example of how today’s representation methodologies should be read in terms of the potentials they offer, in assisting the entire design process. In other cases, however, fashion eulogizes the highly recognizable formalism produced by codes and typical parametric scripts modeling generative algorithms, when it exceeds in the repetition of nature’s recursive geometries, to be traced back to wearable 3D prints.

However, digital technologies quietly coexist with the body staging when they can promote physicality and clothing models other than the usual. After all, the distinction between custom-made handmade and machine-made is largely overcome by their constant contaminations and re-modulations (Calefato, 2021).

What matters is the ability to innovate in the present time, and undertaking the enterprise, surely, the creative processes of tomorrow’s fashion designers will not be partakers of any abandonment of the analog practices of drawing, maintaining the need to

del disegno, mantenendo il bisogno di affidare alle mani il rapporto di intermediazione che sussiste fra corpi, tessuti e vestibilità, rimanendo ancorati a una cultura visuale che si nutre di tutte le possibilità metodologiche e strumentali che la alimentano.

entrust to the hands the intermediary relationship that subsists between bodies, fabrics, and wearability, remaining anchored off to a visual culture that feeds on all the methodological and instrumental possibilities that nourish it.

BIBLIOGRAFIA - REFERENCES

- Calefato, P. (2021). *La moda e il corpo. Teorie, concetti, prospettive critiche*. Roma: Carocci.
- Colaiacomo, P. (2000). Taglio. In P. Colaiacomo & V. Caratozzolo (Eds.), *Cartamodello. Antologia di scrittori e scritture sulla moda* (21-46). Roma: Luca Sossella.
- Davies, H. (2013). *Fashion Designers' Sketchbook Two*. London: Laurence King.
- Fiorani, E. (2004). *Abitare il corpo: la moda*. Milano: Lupetti.
- Frisa, M. L. (2015). *Le forme della moda. Cultura, industria, mercato: dal sarto al direttore creativo*. Bologna: Il Mulino.
- Kawamura, Y. (2006). *La moda*. Bologna: Il Mulino.
- Lindqvist, R. (2015). *Kinetic Garment Construction. Remarks on the Foundations of Pattern Cutting*. Borås: The Swedish School of Textiles. University of Borås.
- Morini, E. (2006). *Storia della moda. XVIII-XX secolo*. Milano: Skira.

L'analisi grafica ha un futuro? Does graphic analysis have a future?

Edoardo Dotto

Secondo te, fra le nuove frontiere del Disegno come si colloca la 'pratica' dell'analisi grafica? Ritieni che la tradizione di questa indagine critico-metodologica possa rappresentare uno scontro o un incontro con le nuove dimensioni digitali del Disegno?

Nei prossimi anni, quale potrà essere il futuro, nel nostro settore scientifico disciplinare, di una pratica fertile e consolidata come quella dell'analisi grafica? Essa ha un futuro? La distanza che si è determinata da questa tipologia di indagine è pienamente giustificata e indica il declino di una modalità ormai desueta oppure si configura come un passaggio temporaneo e reversibile? Scorrendo gli atti dei convegni più importanti del nostro settore, infatti, sembrerebbe quasi che questa pratica, alla quale si dedicavano decine di studiosi e centinaia di ricercatori in formazione, abbia in qualche modo esaurito la sua ragione di esistere e che essa sia stata soppiantata nell'interesse, soprattutto dei giovani, da altre forme di indagine. Ormai da qualche decennio nell'area del Disegno si assiste al coinvolgimento diffuso, talvolta febbrile, verso metodi di analisi o di indagine la cui pratica affonda direttamente nelle applicazioni di dispositivi tecnologici di avanguardia. Nel corso degli ultimi decenni, prima il CAD, poi la modellazione tridimensionale, i fotorender, il rilievo con l'uso di scanner laser e la moderna fotogrammetria, il BIM, hanno sedotto generazioni intere di studiosi che, purtroppo in alcuni casi in modo frettoloso, hanno

In your opinion, among the new frontiers of Drawing, how does the 'practice' of graphic analysis fit in? Do you think that the tradition of this critical-methodological investigation could represent a clash or an encounter with the new digital dimensions of Drawing?

In the coming years, what could be the future, in our scientific disciplinary sector, of a fertile and consolidated practice such as the graphic analysis? Does it have a future? Is the distance that has been determined by this type of investigation fully justified and indicates the decline of a now obsolete modality or is it configured as a temporary and reversible step? Looking at the proceedings of the most important conferences in our sector, in fact, it would almost seem that this practice, to which dozens of scholars and hundreds of researchers in training devoted themselves, has somehow exhausted its reason for existing and that it has been supplanted in the interest, especially of young people, from other forms of investigation. For some decades now, in the area of ICAR/17 Disegno, we have witnessed widespread, sometimes feverish, involvement in methods of analysis or investigation whose practice is directly rooted in the applications of cutting-edge technological devices. Over the last few decades, first the CAD, then the three-dimensional modeling, the photorenders, the survey with the use of laser scanners and the modern photogrammetry,

Saggi | Essays (double blind peer review)

I saggi da p. 189 a p. 333 sono a firma di Ricercatori e Dottorandi di Ricerca in ruolo presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' e, prima di essere pubblicati, sono stati sottomessi con esito favorevole al processo di double-blind peer review. Pertanto, le curatrici ringraziano le colleghe e i colleghi, qui a seguire, per la collaborazione offerta alla revisione anonima.

The essays from p. 189 to p. 333 are signed by Researchers and PhD students at the Department of Architecture and Industrial Design of the University of Campania 'Luigi Vanvitelli' and, before being published, were subjected to a double-blind peer review process with favourable results. Therefore, the editors would like to thank the following colleagues for their collaboration in the anonymous review process.

Revisori anonimi | Anonymous Reviewers

Cecilia Bolognesi
Marianna Calia
Massimiliano Ciammaichella
Edoardo Dotto
Laura Farroni
Elena Ippoliti
Caterina Palestini
Daniela Palomba
Andrea Pirinu
Paola Raffa
Leopoldo Repola
Roberta Spallone
Michele Valentino

Cecilia Bolognesi
Marianna Calia
Massimiliano Ciammaichella
Edoardo Dotto
Laura Farroni
Elena Ippoliti
Caterina Palestini
Daniela Palomba
Andrea Pirinu
Paola Raffa
Leopoldo Repola
Roberta Spallone
Michele Valentino

Traduzioni in lingua inglese | English translations

Gli autori dei contributi alle pagine 23-71; 107-129; 133-150; 159-163; 168-177; 189-315 sono responsabili della traduzione in lingua inglese. Il contributo alle pagine 75-102 è stato tradotto in lingua inglese da Rosina laderosa.

The authors of the contributions on pages 23-71; 107-129; 133-150; 159-163; 168-177; 189-315 are responsible for the English translation. The contribution on pages 75-102 has been translated into English by Rosina laderosa.

I contributi alle pagine 151-157; 164-167; 181-185; 337-340 sono stati tradotti in lingua inglese da Sacha Anthony Berardo, docente madre-lingua presso il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università 'Vanvitelli', a cui va uno speciale ringraziamento da parte delle curatrici per l'attenzione e senso di responsabilità istituzionale riposti in questa attività.

The contributions on pages 151-157; 164-167; 181-185; 337-340 have been translated into English by Sacha Anthony Berardo, English language assistant at the Department of Architecture and Industrial Design of the University 'Vanvitelli', to whom special thanks are due from the editors for the attention and sense of institutional responsibility invested in this activity.

